

L'11 SETTEMBRE**Afghanistan, Biden e Nato annunciano il ritiro**

Gli Usa e gli alleati Nato ritireranno le proprie truppe dall'Afghanistan. Il presidente Biden ha annunciato la data simbolo dell'11 settembre, 20 anni dopo l'attacco alle torri gemelle.

— a pagina 13

Afghanistan, Biden annuncia un ritiro pieno d'incognite

L'11 settembre

Una data simbolica: il 20° anniversario dell'attentato alle Torri Gemelle

Molti i contingenti europei presenti a Kabul tra cui quello italiano (900 soldati)

Marco Valsania

New York

Ritiro dall'Afghanistan, quest'anno, di truppe americane e alleate. Ma anche attenzione ai nuovi focolai di crisi, alle manovre della Russia sull'Ucraina come all'escalation della tensione con l'Iran. L'America di Joe Biden ha messo sul tavolo risposte coordinate con i partner occidentali a quelli che considera i più urgenti nodi di politica internazionale. A cominciare dalla fine di un'era a Kabul: «Siamo andati in Afghanistan in se-

guito a un terribile attacco vent'anni or sono. Questo non può spiegare perché dovremmo rimanere nel 2021», ha detto Biden nel pomeriggio americano dalla Treaty Room della Casa Bianca, annunciando quale data dell'uscita dal Paese l'11 settembre, anniversario degli attentati di Al Qaeda a New York e Washington.

Questo messaggio è stato portato direttamente in Europa dal Segretario di Stato, Antony Blinken: «Abbiamo raggiunto gli obiettivi» ha assicurato, riferendosi all'Afghanistan, a fianco del Segretario generale Nato Jens Stoltenberg a Bruxelles durante il vertice dei ministri degli Esteri dell'Alleanza Atlantica. «Lavoreremo in stretto contatto nelle prossime settimane e mesi per un sicuro, organizzato e coordinato ritiro delle nostre forze dall'Afghanistan», ha continuato Blinken. Anche se, ha aggiunto, «il nostro impegno a favore dell'Afghanistan e del suo futuro rimarrà». In un segno del coordinamento discusso in sede Nato, il ministro della Difesa tedesco, Annegret Kramp-Karrenbauer, ha concordato sulla necessità di un «ordinato ritiro» da Kabul.

Le parole di Biden e Blinken, ac-

compagnato a Bruxelles dal Segretario alla Difesa Lloyd Austin, hanno mostrato la chiara volontà dell'amministrazione di voltare pagina sul passato, sulle lunghe, costose e tragiche guerre in Afghanistan e Iraq (Biden in serata ha visitato il cimitero di Arlington e reso omaggio ai caduti nei conflitti). «Non possiamo continuare a estendere il ciclo della nostra presenza militare in Afghanistan nella speranza di creare condizioni ideali», ha ammesso il Presidente.

L'obiettivo cruciale, per la Casa Bianca, appare oggi piuttosto dedicarsi a battaglie - politiche, diplomatiche e militari - che considera del presente e del futuro. Le grandi sfide, dettagliate ieri in Congresso dal Direttore nazionale dell'Intelligence Avril Haines, comprendono l'espansionismo di Pechino e prima ancora la minaccia presentata da Mosca. Blinken, assieme alla Nato, ha ribadito da Bruxelles d'essere a fianco di Kiev, della sua «sovranità e integrità territoriale», mentre la Russia ha nuovamente ammassato truppe al confine. Biden ha invitato Vladimir Putin a un incontro in un paese terzo e due navi militari americane sono attese nel Mar Nero que-

sta settimana quale ulteriore monito a Mosca. Stoltenberg, da parte sua, ha definito le azioni russe «aggressive» e chiesto «la fine delle provocazioni e una de-escalation». Mosca non è la sola, potenziale emergenza: in gioco, in Medio Oriente, è la strategia con Teheran. L'Iran ha alzato il tiro dell'arricchimento dell'uranio dopo i recenti scambi di accuse con Israele in seguito a sabotaggi dei suoi programmi atomici. E rilanci di un accordo multilaterale sul nucleare

re appaiono in dubbio.

La stessa decisione sull'Afghanistan, in realtà, è carica di incognite. La scelta dell'amministrazione, nel breve periodo, ha trovato appoggio in valutazioni dell'intelligence di Washington che non prevedono raviginate minacce terroristiche per gli Usa in arrivo dal Paese. È a simili, circoscritti «obiettivi raggiunti» che Blinken ha fatto indiretto riferimento nello spiegare il ritiro, non ai dise-

gni dell'Alleanza Atlantica di promuovere trasformazioni del Paese, con riforme democratiche, sociali ed economiche. Stati Uniti e Nato, oltretutto, hanno ormai ridotto la presenza a 9.600 soldati, anzitutto in mansioni di addestramento e assistenza, con i principali contingenti formati da 2.500 americani e 1.300 tedeschi. Molto meno dei 130.000 mobilitati da 50 nazioni all'apice del conflitto con i talebani e con Al Qaeda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 giorni

MANOVRE CINESI A SUD DI TAIWAN

Le esercitazioni militari a Sud dell'isola, sorta di monito alle nazioni straniere, inizieranno oggi e saranno condotti vicino alle contese Isole Pratas.



DELEGAZIONE USA NELL'ISOLA

Le esercitazioni coincidono con la visita a Taiwan di una delegazione americana non ufficiale che oggi incontrerà la presidente Tsai Ing-wen



Populismo familiista. Keiko Fujimori è riuscita ad accedere al ballottaggio grazie alla regia del padre Alberto, nonostante i numerosi processi a carico della famiglia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.